

## Intervista a Occhetto sul congresso del Pci

«L'Italia non si può presentare alla scadenza europea del '92 con questa "governabilità"... Il dominio del più forti e la mediazione corporativa, rendono impraticabile un positivo rapporto tra pubblico e privato. Non basta regolare il mercato; lo Stato interventista deve essere socialmente dotato». Dagli spunti della polemica politica Occhetto risale ai grandi temi congressuali in un'intervista a «L'Unità».

FAUSTO IBSA

ROMA. «Il Pci, perché sia riconosciuta la sua funzione nazionale, deve dimostrare nei fatti la possibilità di guidare la modernizzazione con un "riformismo forte". Qui sta secondo Occhetto il punto di partenza del dibattito congressuale. Il segretario del Pci si sofferma sul rapporto Stato-mercato osservando che proprio la Dc è interessata a uno statalismo "imbroglione e clientelare". I comunisti italiani hanno da tempo "messo in discussione lo statalismo tradizionale del movimento operaio". Ora però si devono muovere nell'idea che lo Stato è capace di fornire le re-

A PAGINA 5

Il presidente sta preparando un testo da inviare al Parlamento  
I giudici difendono il pool antimafia e temono per le sorti del Csm

## Cossiga scrive alle Camere Si riapre il caso Falcone



Francesco Cossiga

Forse sarà un messaggio alle Camere, forse una lettera alla Lotti e a Spadolini per «accompagnare» gli atti del Consiglio superiore della magistratura sul caso Falcone. Quel che è certo è che il presidente della Repubblica interverrà sulla vicenda che un mese fa ha spaccato in due il Csm, segnando una sconfitta dei giudici più impegnati sul fronte antimafia. Conferma dal Quirinale le prime indiscrezioni.

PAOLO BRANCA CARLA CHELO

ROMA. Un mese fa aveva annunciato l'intenzione di trasmettere alle Camere gli atti e i deliberati del comitato antimafia del Csm perché il Parlamento potesse assumere le decisioni opportune. Adesso dal Quirinale si fa sapere che Francesco Cossiga accompagnerà questo importante atto con un proprio intervento. Un «messaggio alle Camere» - come riferisce il prossimo numero di *Panorama* - o una lettera alla Lotti e a Spadolini? Ci sarebbe ancora incertezza: non tutti vedrebbero di buon occhio una iniziativa che potrebbe sfiorare altri temi e aspetti delicati del

A PAGINA 3

## Migliora l'export ma Ruggiero modera l'ottimismo

ANGELO MELONE

Dati confortanti per l'export italiano nel mese di maggio. Pur se in forte ritardo l'Istat ha comunicato infatti il consuntivo della bilancia commerciale: il nostro paese resta in rosso, ma il passivo è ridotto a 325 miliardi rispetto ai 665 del mese precedente ed ai 1435 del maggio '87. Tuttavia nei primi cinque mesi dell'anno in corso il passivo della nostra bilancia commerciale rimane più grave rispetto allo stesso periodo dell'87. Ancora poco, dunque, per alimentare facili ottimismo, come avverte lo stesso ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero: la tensione sui

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 13

## Parmalat dice no a Kraft e scorpora «Odeon Tv»



Si sono tenute ieri a sorpresa (era stata diffusa la notizia di un rinvio a lunedì) le assemblee delle società Parmalat. È stato approvato lo scorporo dal gruppo di Odeon Tv e l'inclusione in un'unica società di tutte le aziende alimentari. Calisto Tanzi (nella foto) ha respinto l'offerta di acquisto proveniente dall'americana Kraft, mettendo così fine alle illusioni circolate in questi giorni. Rimane il problema di un pesante indebitamento, mentre non viene smentito l'interessamento della Federconsorzi.

A PAGINA 14

## Eletta per telefono la più bella d'Italia

Boncompagni il loro livello di cultura. Ai «chi era Stalin?» una ingenua e dolce fanciulla ha risposto: «Uno stalinista... russo». Neppure De Mita è molto popolare fra le ragazze che aspirano a ben altre carriere.

A PAGINA 7

## Mappe false in Urss per ordine del Kgb

Le carte geografiche dell'Urss sono state costantemente falsificate: strade, fiumi, città, e perfino la carta topografica di Mosca hanno continuamente cambiato aspetto e posizione. Lo rivela sulle «svestia» il direttore dell'Istituto cartografico nazionale, spiegando che fin dagli anni 30 la polizia staliniana aveva imposto le falsificazioni per ragioni di «sicurezza».

A PAGINA 11

## Operai, vivere senza gioia l'inchiesta del Pci sul pianeta lavoro

La condizione di doppio sfruttamento, in fabbrica e a casa, delle giovani lavoratrici di Aversa. Oppure quella fonderia modenese dove su 21 dipendenti ben 14 sono egiziani, tutti iscritti alla Cgil. Squarci dell'Italia moderna che emergono dall'inchiesta nazionale sul «pianeta lavoro» promossa dal Pci. Ne discutono tra gli altri Aris Accornero, Vittorio Rieser, Livia Turco, Antonio Bassolino, Pietro Barcellona.

A PAGINA 15

## Sono stati visitati da un medico francese Karin B. nel dramma Intossicati 5 marinai

Cinque uomini della «Karin B.» giacciono in una cuccetta, in preda a forti dolori addominali. La nave dei veleni prosegue le sue peregrinazioni. È ancora al largo di Cherbourg in attesa di viveri e carburante. Ieri un portavoce del ministero dell'Ambiente britannico non ha escluso che il suo paese possa «prendersi cura» della nave se il carico sarà identificato e chiuso in contenitori «adeguati».

ANDREA GUERMANDI

ROMA. L'equipaggio della «Karin B.» è ammalato, quasi certamente a causa della prolungata (e forzata) convivenza con il carico di rifiuti tossici italiani di ritorno dalla Nigeria. Un medico della marina francese è salito a bordo della «nave dei veleni», e ha trovato cinque membri dell'equipaggio in preda a forti dolori addominali. Le condizioni degli altri marinai sono «soddisfacenti». La notizia non è stata confermata dalla radio di bordo, costretta al silenzio dall'armatore per evitare che i gruppi ecologisti possano ca-

pitare i messaggi che partono dalla nave. È ancora presto per sapere esattamente dove attraccherà la «Karin B.», ieri un portavoce del ministero dell'Ambiente britannico ha seminato ulteriori incertezze, dichiarando - 24 ore dopo la decisione italiana di riportare le scorie in patria - che il governo del suo paese potrebbe anche «prendersi cura» del carico della

WALTER DONDI A PAGINA 9

nave, purché opportunamente identificato e sistemato in «contenitori adeguati». Nel frattempo, in Italia continua la ridda delle ipotesi sui porti «papabili» per ospitare il carico della nave. Ma dalle principali città di cui circola il nome piovono opposizioni comunali. Il consiglio comunale di Ravenna ha ribadito il proprio no. La giunta di Livorno ha escluso l'assorbitivo che nell'area della provincia possa attaccare la «Karin B.». E anche da Taranto le reazioni sono ferme, e contrarie. In realtà, impianti per il trattamento dei rifiuti industriali tossici e nocivi, quelli previsti dal «piano ecologico» di Rufolo, in Italia non ce ne sono. Ce l'ha solo Modena, dove la piattaforma che rende inerti i composti inorganici è gestita dalla Azienda municipalizzata di igiene urbana.



## Ramstein Dolore e proteste ai funerali

A PAGINA 11

RAMSTEIN. La Germania ha ricordato ieri con una solenne cerimonia le 51 vittime della tragedia di Ramstein. Scene di dolore nella piccola chiesa vicino alla base militare e proteste sul sagrato con striscioni contro le esibizioni aeronautiche e l'invasione della base. Nei discorsi ufficiali si sono invece ammorbidite le polemiche dei giorni scorsi che avevano opposto Rfg e Usa sull'organizzazione della manifestazione delle frecce tricolori e sulla pericolosità delle esercitazioni militari alleate nei cieli tedeschi. «L'incidente - è stato detto - non rovinerà l'amicizia tra Rfg e Usa». Nella foto il dolore dei genitori di una vittima.

## Il giudice ha archiviato la denuncia «Cristo» di Scorsese assolto a Venezia

Insomma vedremo quest'*Ultima tentazione di Cristo*. La vicenda, un po' grottesca in verità, si è sciolta ieri mattina alle 11 quando il sostituto procuratore ha informato la Biennale della sua intenzione di archiviare la denuncia contro il film di Scorsese. Alla Biennale hanno tirato tutti un sospiro di sollievo, non ci saranno intoppi, pellicole sotto sequestro. Ma al Lido si aspettano i «crociati»...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. La aspettavano tutti da tre giorni, da quando i giudici avevano visionato in gran segreto il film di Scorsese accusato di essere blasfemo. E ieri è arrivata finalmente l'assoluzione tanto attesa. La formula giuridica è quella dell'archiviazione per la denuncia contro *L'ultima tentazione di Cristo* accusato di offesa alla religione. Il magistrato ha trovato il film perfettamente lecito e per nulla offensivo. Anzi, a dire la verità, è stato giudicato pervaso da una forte tensione religiosa. Tutto bene, allora, almeno per quel che riguarda il Festival

to tranquillo, non ha mai tenuto il giudizio dei magistrati. Sergio Leone, che è a Venezia come presidente della giuria, commenta sorridendo che lui il film lo ha visto e non ci ha trovato nulla di offensivo. Anche se poi scherzando confessa di non capire una parola di inglese e che - insomma - lui ha visto solo le figure. Un po' meno sorridente il commento di Gian Luigi Rondi, democristiano ed ex direttore della Mostra. «Sono contento perché non avremo in casa - dice - un corpo di reato». Ma poi subito chiude la polemica dichiarando di essere in attesa del giudizio sul film della conferenza episcopale italiana e di essere al tempo stesso convinto che i vescovi magari troveranno il film brutto e offensivo ma non chiederanno alcuna censura. Insomma solo i lefebrieri arriveranno a Venezia per contestare il *Cristo* di Scorsese.

MICHELE ANSELMI SAURO BORELLI A PAGINA 23

## È saltato l'accordo con un settimanale Era un affare la foto di Marco Fiora col Papa

Dopo un'altalena di voci contrastanti durata parecchie ore, l'incontro di Marco Fiora con il Papa, annunciato dai mass media (e smentito dal Vaticano) non c'è stato. Il piccolo insieme con i genitori si sarebbe dovuto recare allo stadio di Torino dove Giovanni Paolo II era atteso da 60mila giovani. Forse c'è un giallo dietro la mancata foto dell'incontro.

TORINO. «Mio figlio non andrà allo stadio comunale, perché certe persone vicine ad un settimanale non hanno mantenuto le promesse». È questa l'unica spiegazione che Gianfranco Fiora ha dato sul mancato incontro del piccolo Marco con il pontefice. Fino a un'ora prima l'abbraccio fra il Papa e il bambino era cosa certa. I giornalisti che avevano telefonato in casa Fiora avevano avuto conferme dirette sia dallo stesso Marco, sia dalla zia, Maria

personalmente al telefono: «Lo vedrò oggi allo stadio, sono molto contento - dice - non ho ancora pensato cosa portare in dono al Papa, forse un giocattolo». E invece l'attesa di Marco andrà delusa. Poco dopo le 17 il padre risponde seccamente alle domande meravigliate dei giornalisti che lo tempestano di telefonate: «No, purtroppo il bambino resta a casa». Ed è il vicedirettore della sala stampa della Santa sede, don Giovanni D'Ercole che accompagna il Papa nel viaggio a Torino, a fare un po' di chiarezza: «Non è stato né chiesto, né programmato l'incontro del Papa con Marco Fiora - ha affermato. Se allo stadio qualcuno si preoccuperà di portarlo, ciò esula dalle nostre competenze».

A PAGINA 7

## La libertà di stampa non ci serve più?

Il carattere di libera stampa che costituisce uno dei fattori di bilanciamento necessari in una società democratica moderna è stato lesso in questi anni. Non sono liberi i giornali la cui proprietà sia nelle mani di grandi gruppi industriali e finanziari e in Italia, diversamente dagli altri paesi avanzati, i quattro autentici proprietari del paese (Agnelli, Berlusconi, De Benedetti, Gardini) sono, tutti, pesantemente presenti nella stampa e controllano la stragrande maggioranza dei quotidiani che giungono nelle nostre mani. Non è così negli Stati Uniti, né in Francia, né in Gran Bretagna. In Italia, colosi finanziari hanno bisogno invece di negoziare i propri rapporti di forza con un sistema politico debole di capacità di governo e invadente di ambizioni di potere e di condizionamento. Così si costruisce un circuito di dipendenza che disegna una stampa del consenso. I giornalisti rischiano di vivere una illusione di libertà e di autonomia in un regime nel

quale le autocensure sono più delle censure palesi, gli autocontrolli più dei controlli espliciti. Faccio una generalizzazione arbitraria che non ignora naturalmente il valore e il coraggio di molti giornalisti italiani. Ma ciò che inquieta è il silenzio, anche dei professionisti del settore, dopo il gran rumore delle vertenze contrattuali.

WALTER VELTRONI

La stampa tace. Come in un regime molti giornali omettono ciò che dispiace ai potenti, accompagnano, propagandisticamente, campagne di opinione e di interesse, costruiscono vittime e carnefici talvolta capovolgendo i ruoli che la realtà ha scritto. Il giudizio è pesante, ne avverto la responsabilità. Ma ciò che ci si può augurare è che se ne discuta seriamente, serenamente senza invocare il delitto di lesa maestà.

La stampa non è libera, in Italia. Il caso Gava, il caso Falcone lo hanno ulteriormente dimostrato. E, come in un paradosso, un grande giornale come il «Corriere della Sera» che tace sull'inquinamento delle istituzioni è poi protagonista di una vibrante e sdegnata campagna di opinione, a colpi di prime pagine, contro il decreto sui 110 all'ora. Il fatto che anche «La Stampa» non sia stata da meno rafforza l'audace sospetto che quella campagna mirasse a proteggere gli interessi della Fiat che la pelle degli italiani.

Si potrebbe continuare. Ciò che è certo è che oggi c'è una cappa di piombo sulla libera informazione. Interessi troppo forti, finanziari e politici, controllano il circuito dell'informazione e non è un caso che vi siano gruppi editoriali, in cui sono tornati in sella tutti uomini i cui nomi erano negli elenchi della Loggia P2. Così rischia di celebrarsi il tramonto di una grande tradizione e di una grande funzione democratica che la stampa ha avuto in Italia. L'informazione del consenso genera l'attenuazione dello spirito critico, della ricerca della verità, della coltivazione del dubbio. Finisce con l'essere il giornalismo del pregiudizio, della tesi da dimostrare. La stampa non può essere una funzione strumentale del sistema politico né la clava delle guerre di interessi tra gruppi finanziari. Se non è una illusione ottocentesca, e non lo è, la stampa deve essere autenticamente indipendente. E cioè l'idea di una stampa moderna, indipendente, fattore positivo della crescita del paese e della sua consapevolezza. Ciò che resta e magari viene spacciato per moderno è, come scrive Calvino, «quella che molti credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa, aggressiva, scapigliata e rombante» che invece appartiene al regno della morte, come un cimitero d'automobili arrugginite.